

Volume stampato con il contributo dell'Amministrazione Comunale di Colfelice e della Banca Popolare del Cassinate

*Stampa*

Tipografia Arte Stampa, Via Toscana 12, Roccasecca (FR) - [www.artestampa.org](http://www.artestampa.org)

Copyright Comune di Colfelice 2010

ISBN 978-88-902140-3-5

*In copertina*

Particolare degli affreschi nella Galleria delle carte geografiche al Vaticano.

# **Quaderni Coldragonesi**

## **1**

**a cura di Angelo Nicosia**

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
ROSALBA ANTONINI, <i>Novità epigrafiche dalla piana del Liris-Garigliano (FR). Gli apporti della documentazione alle problematiche linguistiche.</i>	pag. 11
FRANCESCO AVOLIO, <i>I dialetti dell'area cassinese e dell'odierno basso Lazio: alcune considerazioni</i>	pag. 27
ANGELO NICOSIA, <i>Federico II e il territorio di Arce</i>	pag. 37
STEFANIA PATRIARCA, <i>Un'antica fontana con iscrizione a Fontana Liri (FR)</i>	pag. 43
COSTANTINO JADECOLA, <i>"Hanno a sparire le scarpe!"</i>	pag. 49
FERNANDO RICCARDI, <i>Roccasecca e Arce in "guerra" per la Pretura</i>	pag. 57
GAETANO DE ANGELIS CURTIS, <i>Terra di Lavoro e le elezioni alla Camera dei deputati nel collegio di Pontecorvo tra Unità d'Italia e primo dopoguerra</i>	pag. 71
FERDINANDO CORRADINI, <i>Un contributo sulla malaria nella media valle del Liri da due scritte apparentemente insignificanti</i>	pag. 91
LORETO TERZIGNI, <i>Due interessanti iscrizioni inedite di Sora</i>	pag. 101

## UN'ANTICA FONTANA CON ISCRIZIONE A FONTANA LIRI (FR)\*

Stefania Patriarca

Con Regio Decreto del 22 gennaio 1863 al nome originario di “Fontana” veniva aggiunta la specificazione geografica di “Liri” per definire l’attuale denominazione di Fontana Liri che alla fine del 1931 si distinse in Superiore e Inferiore<sup>1</sup>.

Per un paese con questo nome, è evidente come le fontane siano un riferimento importante della sua storia perché è inevitabile che proprio da una fontana debba derivare il suo nome<sup>2</sup>. Secondo le notizie riportate nella letteratura locale, la fontana che avrebbe determinato la sua denominazione sarebbe la cosiddetta “Fontana a balle”, cioè quella che si trova a poche decine di metri dietro la chiesa di S. Rocco e caratterizzata da una struttura a forma di esedra<sup>3</sup>. Questa notizia è attendibile nella sostanza, sebbene tale identificazione non sia certa. Il riconoscimento ufficiale del nome al paese è da riferire all’età medievale, epoca in cui per la prima volta appare così menzionato nei documenti ufficiali<sup>4</sup>. Evidentemente quando si insediò il primitivo centro, la fontana caratterizzava il luogo e forse già ne definiva il locale toponimo prima della formazione dell’abitato. Che essa sia stata un elemento rappresentativo del paese sembra dimostrarlo anche un disegno del 1739 dove è raffigurato il centro storico di Fontana Liri e nel quale è messo in risalto un elemento architettonico, subito al di fuori dell’area urbana, che va sicuramente interpretato come una fontana, cioè come il segno distintivo del paese (fig. 1)<sup>5</sup>.

Proprio in relazione alla presenza di fontane nell’attuale centro storico si sono conservati due in-

teressanti reperti. Si tratta di due blocchi in pietra calcarea, recanti delle iscrizioni riferibili ad una fontana di discussa attribuzione, dal momento che nella stessa area oggi ve ne sono due (più una terza situata nello spazio retrostante alla chiesa di S. Rocco con vasca in cemento). Tali blocchi, ben squadrati e di forma parallelepipedica, risultano collegabili tra di loro e combacianti a formare un unico grande elemento dalla forma cubica, che si presenta iscritto su tutti e quattro i lati e porta in alto incavato un piccolo bacino di forma allungata destinato ad incanalare l’acqua dell’antica fonte verso due fori di uscita contrapposti. Attualmente sono conservati nel cortile antistante all’ex scuola elementare di piazza Marconi, precedentemente murati, secondo Generoso Pistilli, nella parete di una contigua abitazione<sup>6</sup>.

Ognuno dei due blocchi dell’elemento cubico risulta iscritto su tre lati, in maniera che i lati più lun-



Figura 1

\* Sono riconoscente ad Angelo Nicosia per l’assistenza durante i sopralluoghi. Dedico questo articolo al piccolo Michele.

<sup>1</sup> PISTILLI 2000, pp. 151 e 213-214.

<sup>2</sup> *Dizionario* 1990, p. 278.

<sup>3</sup> GIANNETTI s.d., pp. 6, 28 e nota 48. PISTILLI 2000, p. 70.

<sup>4</sup> PALOMBO 1977, p. 544 (“*Fontanae*”: documento del 1142); JAMISON 1972, p. 172 n. 964 (“*comes Robbertus de Caserta... tenet Fontanam quod est feudum ii militum*”: 1166-1189); INGUANEZ, MATTEI-CERASOLI e SELLA 1942, pp. 19 e 21 (“*in Castro Fontane*”: 1308-1310).

<sup>5</sup> Il disegno fa parte di un cabreo relativo ai beni posseduti dalla chiesa di San Giovanni a Gaudio di Pontecorvo appartenente all’Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme ed edito da NICOSIA 1991, p.p. 48-49, fig. 9. Resta un minimo dubbio che l’elemento architettonico in questione possa essere un’edicola votiva.

<sup>6</sup> PISTILLI 2000, pp. 60-61. Da informazioni raccolte risulta che tali blocchi furono inglobati, negli anni Trenta del secolo scorso, nel muro di sostruzione del giardino delle cosiddette “Casette” costruite in sostituzione delle barracche post terremoto del 1915, da dove vennero in seguito rimosse negli anni Ottanta.

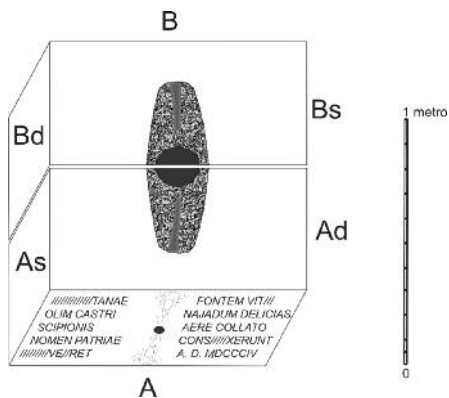


Figura 2

ghi riportino un'iscrizione completa, mentre per i testi sui quattro lati più corti il senso compiuto dello scritto si ricava solo dal ricongiungimento dei due blocchi (fig. 2). Sul blocco che contrassegno con la lettera A, è riferita un'iscrizione in lingua latina, che sembra rappresentare la facciata più significativa della fontana anche per la presenza di elementi decorativi incisi al di sopra e al di sotto del foro centrale da cui fuoriusciva l'acqua. Ciascuna delle due immagini della suddetta decorazione è costituita dall'incrocio di una figura bilobata con un'altra a forma di foglia, ed entrambe poste verticalmente separano il testo in due distinte colonne di scrittura. Privo di raffigurazioni è, invece, il secondo blocco, che distinguo con la lettera B, la cui faccia più lunga mostra un'unica iscrizione in lingua italiana.

Presento di seguito tutti i testi facciata per facciata indicando con le lettere *d* e *s* la posizione dei lati corti rispettivamente a destra e a sinistra del lato lungo.



Figura 3

**BLOCCO A** (mis. 1,05x0,51xh 0,32m)

**Faccia A (fig. 3)**

**Colonna sinistra:**

--- TANAE  
OLIM CASTRI  
SCIPIONIS  
NOMEN PATRIAE  
--- VE -- RET

**Colonna destra:**

FONTEM VIT ---  
NAJADUM DELICIAS  
AERE COLLATO  
CONS --- XERUNT  
A.D. MDCCCIV



Figura 4

**Faccia Ad (fig. 4):**

QUI NON SI  
SOTTO PENA DI ---  
E PERDITA

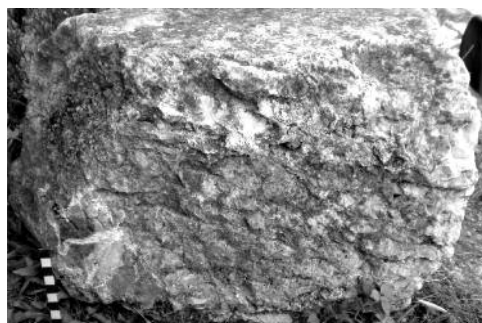


Figura 5

**Faccia As (fig.5) :**

---  
--- AR ---  
D ---



Figura 6

**BLOCCO B** (mis. 1,05x0,54xh 0,33m)

**Faccia B (fig. 6):**

--- E FERMA ---

FRETTA · IN · FONTE · N - - -  
 A - MDCCC - -  
 - - - RATTENNI · AD ONTA DELL · AQ - -  
 - - - SE IL · SUO · N-ME ENTRATE



Figura 7

**Faccia Bd (fig. 7):**

[-]ON  
 PENA DI  
 PERDITA



Figura 8

**Faccia Bs (fig. 8):**

[-]AVANO PANN[-]  
 CARLINI CIN[-]  
 DI ESSI

Propongo la seguente lettura dell'intera facciata A del blocco A, integrata delle parti mancanti:

[- - - fon]tanāq̄ / o[lim] castrī / Scipionis / nomen patriāq̄ / [- - -][in]ve[ni]ret // fontem vit[ae] / Najadum delicias / aere collato / cons[tru]xerunt / A · D · MDCCCIV

e della facciata B del blocco B:

[- - -]e · ferma [- - -] / [- - -] · fretta · in · fonte · n[- - -] / A · D · MDCCC [IV?] / [- - - t?] · rattenni · ad onta dell · aq[ua - - -] / [- - - e?] · se il · suo · n[o]m̄e entrate [- - -]

Il ricongiungimento dei due blocchi comporta la stessa sequenza in lettura del fianco destro del

blocco A con quello sinistro del blocco B e del fianco destro del blocco B con quello sinistro del blocco A, come mostro di seguito integrando, anche in questo caso, le parti mancanti:

**Ad – Bs:**

<i>Qui non si</i>		<i>[l]avano panni</i>
<i>sotto pena di</i>		<i>carlini cinq[ue]</i>
<i>e perdita</i>		<i>di essi</i>

**Bd – As:**

<i>[qui n]on [si]</i>		<i>[lavano panni]</i>
<i>[sotto] pena di</i>		<i>[c]ar[lini cinq[ue]</i>
<i>[e] perdita</i>		<i>d[i essi]</i>

Quindi su entrambi i lati dei due blocchi riuniti si ripete sempre la stessa espressione “*Qui non si lavano panni sotto pena di carlini cinque e perdita di essi*”: come appare evidente in trascrizione, il lato sinistro del blocco A è quello maggiormente deteriorato. L'avvertimento contenuto nel testo sentenziava una multa di cinque carlini a chiunque avesse sporcato le acque della fonte con il lavaggio dei panni<sup>7</sup>; invece sulla facciata del blocco B sembra doversi leggere, nonostante l'incompletezza del testo che rende il senso incerto, un simpatico invito a fermarsi senza fretta e a godere della calma, “ad onta dell'acqua” che scorre veloce.

L'epigrafe latina del blocco A conferma come il paese di Fontana Liri derivi il suo nome da una fonte, laddove in passato la sua denominazione era *Castrum Scipionis*: la notizia giustificherebbe l'espressione *inveniret nomen patriae*. Il verbo *invenio* si presenta al congiuntivo imperfetto che, a titolo d'esempio, potrebbe far pensare ad una proposizione finale del tipo “*ut*” *inveniret nomen patriae*, nel senso di far conoscere l'antica denominazione. Non è comunque chiara la struttura sintattica del testo per la mancanza della parte iniziale, che volendola accordare col verbo finale *construxerunt* presupporrebbe la presenza di un soggetto al plurale che regge il genitivo *Fontanae*. Del tipo: “I ‘tali’ di Fontana, un tempo chiamata Castro Scipione, affinché si conosca il nome della patria, costruirono la fontana...”. Nella colonna di destra, la suddetta fonte, dopo essere stata nominata in caso accusativo e affiancata dal sostantivo *vit[-]*, da intendere forse al genitivo *vitae*, viene elogiata come *delicias Najadum*, cioè delizia di quelle ninfe, le Naiadi, che

<sup>7</sup> Il *carlino*, moneta corrente nel Regno di Napoli, era d'argento

del peso di 2,22 grammi, equivalente al valore di 10 *grana*.

nella mitologia classica, erano protettrici dell'elemento liquido incarnando la divinità della sorgente o del corso d'acqua che abitavano. Tali figure femminili erano comuni sia nella tradizione greca che in quella romana; presentavano una genealogia variabile a seconda delle leggende e passavano per avere facoltà guaritrici. A volte ve ne era soltanto una, la quale era la divinità della fonte, a volte la stessa sorgente ne aveva diverse, considerate come sorelle, uguali fra loro<sup>8</sup>. L'opera venne eseguita con una raccolta di denaro (*aere collato*), probabilmente pubblico.

Il periodo in cui venne realizzata l'opera, lo stesso in cui si diffondeva nella zona l'entusiasmo per la costruzione della strada consolare borbonica Napoli-Sora transitante sotto Fontana Liri<sup>9</sup>, è sicuramente ricco di spunti storici e di fermenti politici e culturali.

Già dall'agosto del 1796 il duca Antonio Maria II Boncompagni Ludovisi, preoccupato per gli sconvolgimenti seguiti alla rivoluzione francese e sollecitato dal re Ferdinando IV di Borbone, cedette i suoi possedimenti napoletani, i ducati di Sora e Arce (nel quale era compresa anche Fontana Liri), Arpino e lo "Stato d'Aquino", al Regio Demanio di Napoli, in cambio di beni siti nello Stato Pontificio<sup>10</sup>. Di fatti il 27 dicembre 1798 attraverso la via di Ceprano le truppe francesi iniziarono a varcare il confine per la prima invasione del regno di Napoli per dar vita alla breve fase della Repubblica Napoletana durata fino a giugno dell'anno successivo<sup>11</sup>.

La data del 1804, ben leggibile nel testo in lingua latina, è l'anno che vede l'incoronazione di Napoleone Bonaparte ad imperatore dei Francesi con il titolo di Napoleone I e la promulgazione del cosiddetto "Codice Napoleonico". L'anno successivo, nel 1805, Napoleone trasformò la Repubblica Italiana, eredità di quella Cisalpina, in Regno d'Italia, proclamandosene re. Nel 1806 l'esercito rivoluzionario francese occupò per la seconda volta il regno di Napoli e Giuseppe Bonaparte, fratello maggiore di Napoleone, a fine marzo venne da questi nominato re di Napoli e Sicilia<sup>12</sup>. Il 2 agosto dello stesso anno aboliva ufficialmente la feudalità nell'Italia meridionale.

Come afferma lo storico dell'arte André Chastel,

durante il periodo che va dal 1750 al 1830 circa, l'Europa intera sperimentò una crisi dottrinale ed erudita unita a una reazione del Purismo, causa di un fanatismo generale per l'antichità che portò a tutto uno stile di civiltà e d'arte. Anche l'Italia partecipa al movimento "anticheggiante" attraverso i suoi incisori, la pubblicazione degli scavi (di Ercolano, dal 1757 al 1792), l'insegnamento dei suoi teorici<sup>13</sup>. Il campo in cui la sensibilità neoclassica trova la sua più ampia diffusione è costituito dalle arti figurative: il Neoclassicismo prende avvio proprio da una conoscenza più diretta delle opere d'arte antiche e da un nuovo modo di accostarsi ai preziosi oggetti del passato classico, stimolati dagli scavi di Ercolano (1738) e quelli di Pompei (1748), che portarono ad una serie di studi da cui si organizzò, nella struttura di moderna scienza storica, l'Archeologia. Al cosiddetto "classicismo archeologico" si aggiunsero gli studi di arte classica, che suscitarono un vagheggiamento entusiastico della civiltà e della bellezza antiche<sup>14</sup>.

L'articolazione fisica e lo sviluppo del testo latino sul lato frontale della nostra fontana mostrano nella loro struttura decorativa e nel contenuto letterale influenze della cultura e della sensibilità neoclassiche. Anche se ancora presenti alcuni schemi baroccheggianti, la composizione pare già manifestare un autonomo effetto estetico nella disposizione del testo in due colonne regolari divise dal motivo inciso disposto a specchio al di sopra e al di sotto del foro di emissione dell'acqua. Riguardo al testo si può notare anche l'uso delle legature per i dittonghi *AE*, piuttosto tipico dell'epigrafia classica. Ma è soprattutto il richiamo all'antica denominazione del "*Castrum Scipionis*" che fa pensare ad una ricerca intenzionale di indagare un passato da riproporre per nobilitare la storia del paese. Probabilmente l'anonimo estensore del testo ha voluto richiamare quell'elemento che in qualche modo collegava il paese ad un famoso personaggio dell'antichità classica, e cioè Scipione l'Africano, seppure tale relazione è frutto della fantasia degli eruditi locali. Dell'antico nome di *Castrum Scipionis* e degli annessi contorni fantastici se ne trova menzione nell'opera seicentesca di Bernardino Clavelli dedicata all'antica Arpino, dove si legge che "*il vicino Ca-*

<sup>8</sup> GRIMAL 1996, pp. 433-434.

<sup>9</sup> DI BIASIO 1997, pp. 45-59: la cosiddetta "Via di Sora" i cui lavori iniziarono nel 1796 e si completarono molto più tardi.

<sup>10</sup> PISTILLI 2000, p. 105.

<sup>11</sup> NICOSIA 2009, pp. 265, 282-284.

<sup>12</sup> DEL POZZO 1857, p. 220.

<sup>13</sup> CHASTEL 2002, II vol., pp. 567-582, in part. p. 567.

<sup>14</sup> FERRONI 1991, pp. 453-454.

stello, detto hora Fontana, pigliasse il nome da un nascente rivo, che gli scaturisce da presso; quello che prima nella materna lingua fu nel Latio nomato Castrum Scipionis; del primo Scipione, dico, à cui, si come le memorabili prodezze recarono l'inclito soprano d'Africano Maggiore, così l'ingratitudine della propria Patria, lo ridusse per giusto sdegno, ad eleggersi volontario essilio, e finalmente la sepoltura (esempio ricordevole ne' futuri secoli per una tanta varietà de' casi umani) sicche pervenendo il generoso Guerriero in così fatta contrada, che alcun tempo si compiacque di habitare, vi lasciò quel nome, che poscia ritenne; finche passandosene in più erma solitudine, risolse di fermarsi nella maritima spiaggia dell'inculto Linterno, non lungi dalla destrutta Città di Cuma..."<sup>15</sup>.

Dal momento che tali reperti lapidei si trovano fuori del loro contesto originario, si pone il quesito di attribuirli ad una delle fontane presenti oggi o ad una qualche ipotetica fontana scomparsa. L'assenza di documenti d'archivio in merito consente di rifarsi solo alle notizie delle pubblicazioni e delle tradizioni locali. Generoso Pistilli riferisce che le due pietre fossero pertinenti alla fontana posta al centro della Piazza Marconi (già Piazza S. Rocco)<sup>16</sup>, mentre Antonio Giannetti le attribuisce alla "Fontana a balle"<sup>17</sup>. Da alcune informazioni raccolte in loco sembrerebbe che le due pietre, prima di essere collocate nel cortile dell'ex scuola elementare, e dopo essere state tolte dal muro di contenimento della limitrofa abitazione, fossero state spostate per un breve periodo presso la "Fontana a balle".

A quale fontana vanno dunque attribuiti i nostri reperti? Solo apparentemente sembra doversi escludere quella in Piazza Marconi in quanto Giannetti scrive di essa che era stata costruita agli inizi del Novecento<sup>18</sup>: in effetti anche ad un'osservazione sommaria sembra doversi datare a quel periodo. La "Fontana a balle", per il fatto che da essa si fa risalire il nome al paese e che quindi rappresenta la fontana per antonomasia, è certamente quella più antica e perciò quella più invitante per riferirle i nostri blocchi del 1804. Tuttavia l'iscrizione latina (e probabilmente per la data anche quella in italiano) ricorda che la fontana venne costruita in quell'anno,

come a pensare non ad un rifacimento di una più antica ("Fontana a balle"), ma piuttosto ad una realizzazione *ex novo*. Questa considerazione ci riporta di nuovo alla fontana di Piazza Marconi, come orienterebbero anche i pareri degli abitanti del posto, e ad ipotizzare, per l'esattezza, una sua precedente struttura poi sostituita verso gli inizi del Novecento con quella attuale. Ad una fontana a struttura centrale, come quella di Piazza Marconi, farebbe pensare anche la tipologia dei nostri reperti lapidei: infatti la ricomposizione dei due blocchi mostra come essi dovessero essere visibili e leggibili sui quattro lati. Inoltre la presenza di due scanalature semicircolari al centro dei due lati lunghi verticali interni (che riunite formano un grande foro nell'intera struttura cubica), rappresenterebbe l'innesto di una co-



Figura 9

lonna centrale di sostegno ad un elemento sovrastante.

Nel giardino retrostante un edificio prospiciente piazza Marconi si trova un grande catino calcareo a forma di calotta emisferica, con diametro di 1,73m, e recante un foro centrale (diam. 0,17m) ben compatibile con quello prima citato dei nostri blocchi. Tale reperto potrebbe essere riferito all'elemento sovrastante inerente alla struttura architettonica della scomparsa fontana (fig. 9). Il catino, conservato incompleto in tre pezzi, presenta la superficie interna piana e sulla superficie esterna convessa una decorazione a rilievo con alternanza di petali e stami. Anche la scelta di tale stile ornamentale a rosetta richiama i canoni del periodo neoclassico, conforme al gusto generale della fontana.

<sup>15</sup> CLAVELLI 1623, pp. 21-22. Una situazione analoga è riscontrabile nel riferimento al primo duca longobardo di Benevento Zottone (570/1-590/1) del toponimo "Castrum Zupponis", e varianti, pure documentato a Fontana Liri.

<sup>16</sup> Il nome Piazza San Rocco venne modificato in Piazza Gu-

glielmo Marconi con una delibera del 24 agosto 1939 dal podestà Parravano; cfr. PISTILLI 2000, p. 216.

<sup>17</sup> PISTILLI 2000, p. 62 didascalia alle figure; GIANNETTI, *Origine e sviluppo storico*, cit. in nota 2, p. 28 nota 48 e p. 9 nota 9.

<sup>18</sup> GIANNETTI, *Origine e sviluppo storico*, cit. in nota 2, p. 6.



Possiamo notare che la fonte, nella quale erano sistemate le nostre pietre e probabilmente il menzionato catino, doveva aver subito delle trasformazioni successive in quanto almeno uno dei fori d'uscita dell'acqua fu realizzato dopo l'incisione del testo in italiano sulla faccia principale del blocco B. Tale foro infatti cancella in parte l'indicazione dell'anno. Resta pur sempre il sospetto che anche l'altro foro sulla faccia principale del blocco A con il testo latino possa essere stato ricavato in un secondo momento. Se fosse vera anche questa seconda possibilità, dovremmo pensare ad un elemento del fontanile non destinato originariamente alla raccolta e al deflusso dell'acqua, ma semplicemente ad una parte strutturale della fontana con una funzione informativa-prescrittiva attraverso i testi leggibili nei suoi quattro lati verticali. La vecchia struttura della fontana fu poi definitivamente sostituita agli inizi del Novecento del secolo scorso con quella attuale, che ne riprende il modello e lo schema architettonico. Tale ripetizione della forma, associata alle caratteristiche dei pezzi ancora rimasti, ci permette di ricostruire idealmente la sua struttura originaria (fig. 10). L'identificazione, quasi sicura, con la fontana di piazza Marconi consente di ipotizzare che essa fu costruita per la prima volta in questo sito proprio nel 1804, probabilmente in una fase di sviluppo urbani-

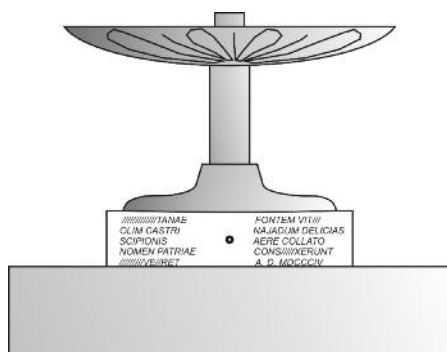


Figura 10

stico del paese che si avviava a creare poli di interesse anche al di fuori del circuito storico<sup>19</sup>.

#### BIBLIOGRAFIA

CHASTEL 2002 = A. CHASTEL, *Storia dell'arte italiana*, Laterza, Roma-Bari, 2002.

CLAVELLI 1623 = B. CLAVELLI, *L'antica Arpino*, Napoli 1623.

DEL POZZO 1857 = L. DEL POZZO, *Cronaca civile e militare delle Due Sicilie sotto la dinastia borbonica dall'anno 1734 in poi*, Napoli 1857.

DI BIASIO 1997 = A. DI BIASIO, *Territorio e viabilità nel Lazio meridionale. Gli antichi distretti di Sora e di Gaeta. 1800-1860*, Marina di Minturno (LT) 1997.

Dizionario 1990 = *Dizionario di toponomastica: storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990.

FERRONI 1991 = G. FERRONI, *Storia della letteratura italiana, dal Cinquecento al Settecento*, Milano 1991.

GIANNETTI s.d. = A. GIANNETTI, *Origine e sviluppo storico di Fontana Liri*, Ceprano. s.d.

GRIMAL 1996 = P. GRIMAL, *Mitologia. I miti greco-romani. Dei, eroi, temi leggendarie, genealogie, fonti letterarie*, Milano 1996.

INGUANEZ, MATTEI-CERASOLI e SELLA 1942 = M. INGUANEZ, L. MATTEI-CERASOLI e P. SELLA (a cura di), *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Campania*, Città del Vaticano 1942.

JAMISON 1972 = E. JAMISON (a cura di), *Catalogus baronum*, Roma 1972.

NICOSIA 1991 = A. NICOSIA, *Un cabreo del 1739 con vedute di paesi del Lazio meridionale*, in "Terra dei Volsci. Contributi 1990", 1991.

NICOSIA 2009 = A. NICOSIA, *Le "Narrative e riflessioni" di Pasquale Cayro sulle invasioni francesi del regno di Napoli nel 1799 e nel 1806*, in "Archivio Storico per le Province Napoletane", CXXVII, 2009.

PALOMBO 1977 = M. PALOMBO, *Ecclesiae Atinatis historia*, (copia dattiloscritta 1977).

PISTILLI 2000 = G. PISTILLI, *Fontana Liri due centri – una storia*, Isola Liri 2000.

ROCERETO 1996 = A. ROCERETO, *I segni della memoria: Architetture dell'acqua*, Napoli 1996.

<sup>19</sup> In tema di fontane segnalo quella erroneamente localizzata in Fontana Liri, descritta ed illustrata in ROCERETO 1996, pp. 52-

53 e 114-115: in realtà è da riferire al paese di Isola Liri dove è situata lungo l'asse stradale Arce-Sora.